

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

PIEMONTE

**Bioetanolo dalla canna:
il Piemonte ci prova**

Cominceranno ad aprile i lavori per la costruzione dell'impianto in provincia di Vercelli: l'obiettivo è realizzare una filiera della biomassa ecosostenibile

Sorgerà a Crescentino (Vercelli), dove c'era la fonderia della Teksid, il più grande impianto industriale per la produzione di bioetanolo di seconda generazione. L'impianto, che sorgerà su una superficie di 150.000 metri quadrati, ha richiesto 120 milioni di euro di investimenti in ricerca e sviluppo per la messa a punto del sistema di produzione dell'innovativo biocarburante.



Arundo donax produce circa 40 t di sostanza secca per ettaro

L'iniziativa è del gruppo Mossi & Ghisolfi, multinazionale chimica con sede a Tortona leader nella produzione di materie plastiche, che ha avviato una sperimentazione in campo agronomico con la ditta Alasia Franco Vivai di Savigliano (Cuneo) per la messa a coltura della canna comune (*Arundo donax*), biomassa agricola che verrà utilizzata per alimentare l'impianto.

La pianta, con una produzione stimata di 40 tonnellate secche equivalenti per ettaro, fornirà una produzione di 10 tonnellate di bioetanolo per ettaro, contro le 7 tonnellate che si ottengono dalla canna da zucchero.

Il periodo vegetativo dell'*Arundo donax* va da marzo a novembre: la canna non ha bisogno di irrigazione. Il gruppo Mossi & Ghisolfi, che intende costruire una filiera della biomassa ecosostenibile, in filiera corta, senza creare conflitto con le produzioni alimentari, seguendo un preciso disciplinare di produzione, propone un contratto standard per il ritiro della pianta in piedi.

Agli agricoltori che sottoscriveranno i contratti per i primi 1.000 ettari, con un periodo di impegno decennale, verranno riconosciuti 100 euro all'ettaro, quale contributo *una tantum*, per il rimborso dei costi di impianto; 400 euro per ettaro all'anno è la remunerazione minima garantita, indipendente dalla produzione, mentre 15 euro per ogni tonnellata di sostanza secca raccolta è la remunerazione corrisposta oltre le 26,6 t/ha di sostanza secca, quale incentivo alla produzione da sommare alla remunerazione minima garantita.

Sono previste anche indicizzazioni del prezzo calcolate tenendo conto della variazione dell'indice Istat e della variazione percentuale media annuale dell'anno precedente del prezzo del carburante agricolo.

La raccolta dell'*Arundo donax* è a carico del committente e sarà effettuata con una normale trinciatura da foraggio. Alla fine del ciclo culturale contrattuale di 10 anni i rizomi verranno eliminati e il terreno sarà bonificato, sempre a cura del committente. Per lo sviluppo della coltivazione da biomassa il gruppo Mossi & Ghisolfi ha sottoscritto un accordo con Confagricoltura Piemonte per sviluppare una sinergia volta alla promozione e alla definizione dei contratti di fornitura tra i produttori agricoli.

I lavori per la costruzione dello stabilimento di Crescentino, che verranno avviati ad aprile di quest'anno, verranno completati nell'arco di 12 mesi. L'impianto a regime dovrebbe produrre dalle 40.000 alle 45.000 tonnellate annue di bioetanolo. Per far funzionare l'impianto occorrerebbero perciò circa 4.500 ettari di superficie, preferibilmente recuperati da terreni marginali in filiera locale, entro un raggio di 70 km dallo stabilimento. **E.Z.**

**Batteriosi dell'actinidia:
interventi entro marzo**

La Regione Piemonte ha stabilito gli interventi contributivi a sostegno delle misure urgenti di profilassi fitosanitaria contro la batteriosi dell'actinidia (causata da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*), stanziando, per quest'anno, la somma di 1 milione di euro.

Possono presentare domanda di aiuto e richiedere il contributo per la realizzazione degli interventi i conduttori di actinidieti, singoli o associati; il conduttore che intende accedere ai contributi deve realizzare entro il prossimo 30 marzo le operazioni di estirpazione totale o parziale di frutteti di actinidia infetti, oppure di capitozzatura rasoterra totale o parziale di frutteti di actinidia infetti.

Il conduttore deve inoltre garantire di aver distrutto le piante estirpate e il materiale risultante dagli interventi di capitozzatura mediante incenerimento o interramento profondo, in loco, mantenendo il frutteto privo di cancri mediante controlli periodici, eventuali rimonde e trattamenti previsti nelle linee guida permanenti elaborate dal Settore fitosanitario regionale.

Il contributo ammesso, pari al 50% della spesa ammessa, è concesso a parziale copertura della perdita subita, commisurata alla spesa che i conduttori dovranno sostenere per le operazioni di estirpo e reimpianto e alla conseguente perdita di reddito.

Il contributo massimo ammesso è di 10.000 euro per ettaro estirpato e di 5.000 euro per ogni ettaro di kiwi capitozzato.

Ulteriori contributi, in misura ridotta, vengono concessi a parziale compensazione delle perdite di reddito subite per il secondo anno di mancata produzione.

Fermo restando che le operazioni di estirpo e capitozzatura devono essere realizzate entro il prossimo 30 marzo, le domande di aiuto possono essere presentate alle Province competenti per territorio entro e non oltre il prossimo 12 aprile, termine ultimo per l'invio telematico e cartaceo. **E.Z.**

LIGURIA

**Novità sui fondi
per i muri a secco**

La Regione Liguria ha emesso nei giorni scorsi una dettagliata nota per fare chiarezza in merito alle disponibilità di fondi per il ripristino dei muretti a secco crollati per eventi calamitosi.

Va precisato, infatti, che nel vigente Psr, la Regione ha aperto, nel marzo del 2009, un bando, con una disponibilità iniziale di 1.430.000 euro, per concedere un sostegno finanziario a chi (agricoltore professionale o meno) ripristina muri a secco, inseriti in terreni agricoli, crollati in seguito a eventi meteorici eccezionali.

Tuttavia alla dotazione finanziaria iniziale si sono aggiunte verso la fine del 2010 ulteriori risorse per più di 5.500.000 euro. La Regione è intervenuta per precisare che quest'ulteriore somma non è disponibile per tutto il territorio regionale, come la prima, bensì (per vincolo dettato dall'Ue) riservata alle zone parco, alle zone «Natura

ATTUALITÀ | DALLE REGIONI

2000» e ad alcune altre zone con particolari valenze ambientali.

Per ottimizzare l'utilizzo delle risorse è necessario, come spiegato con precisione nella nota dell'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni Barbagallo, lavorare puntualmente sulle domande già presentate, verificando in che zona ricadono. Questo lavoro non può essere eseguito automaticamente dalla Regione, perché dal punto di vista giuridico una domanda può essere modificata solo da chi l'ha presentata o dai suoi delegati (i centri di assistenza agricola autorizzati, Caa).

Per rendere più agevole il lavoro dei Caa la Regione Liguria ha messo a disposizione, nella pagina sulla Misura 216 del vigente Psr nel portale www.agriligurianet.it, un apposito strumento per l'individuazione delle particelle catastali ricadenti nelle zone a tutela ambientale. **A.S.**

LOMBARDIA

Nel Psr più spazio alla pioppicoltura

La Direzione generale sistemi verdi e paesaggio della Regione ha approvato le nuove disposizioni attuative della Misura 221, dedicata all'imboschimento dei terreni agricoli, del Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

La principale novità introdotta riguarda la possibilità di finanziare i pioppeti a ciclo medio-lungo, nell'ambito dell'intervento in arboricoltura.

La quota più importante degli aiuti all'imboschimento dei terreni agricoli è stata finora richiesta ed erogata per gli impianti di pioppicoltura, e con questa modifica la Regione cerca quindi di dare maggiore attenzione a questa importante realtà della filiera bosco-legno-energia.

I pioppicoltori potranno scegliere se continuare a fare pioppeti a ciclo breve (durata minima 8 anni), finanziati con il solo contributo sulle spese d'impianto, oppure se aderire ai premi annuali di manutenzione (650 euro/ha all'anno per i primi 5 anni d'impegno) e di mancato reddito.

Quest'ultimo va da 150 a 700 euro all'anno per 15 anni, a seconda che il beneficiario sia persona fisica o imprenditore agricolo professionale.

Impianti di questo tipo saranno certamente visti con maggior favore dagli enti gestori di aree protette, poiché si presentano con un maggior grado di naturalità rispetto ai pioppeti tradizionali e quindi risultano «più compatibili» con gli strumenti di tutela e gestione dell'area protetta.

La maggior copertura del terreno, inoltre, richiederà meno interventi di lavorazione nell'intero arco del periodo d'impegno e la consociazione con altre specie assicura una maggiore tutela della biodiversità e un minor numero di interventi fitosanitari. **V.Po.**

Anche il florovivaismo ha il suo distretto

Nei giorni scorsi è stato presentato il distretto florovivaistico «Alto Lombardo», che ha come capofila il Consorzio dei florovivaisti lombardi e coinvolge le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Milano, Varese e Sondrio.

Di fatto il distretto della filiera florovivaistica rappresenta una risposta concreta di aggregazione per superare, insieme, le difficoltà di un settore messo in crisi anche dall'aumento dei costi dei carburanti che comportano oneri maggiori per il riscaldamento delle serre, aggiungendo spese ulteriori in un momento già delicato.

Il distretto «Alto Lombardo» conta oggi su 44 imprese partner aderenti, di cui 29 vivaisti e altri 15 soggetti diversi (come servizi di consulenza, per mostre, una casa editrice, e produttori di serre) correlati al comparto. «Una realtà aggregativa di spessore – ha osservato l'assessore Giulio De Capitani – che gode dei significativi appoggi della Camera di commercio e dell'Amministrazione provinciale di Como e può vantare partner scientifici di primo livello come la Fondazione Minoprio e l'Università di Milano Bicocca».

«Per Regione Lombardia – ha spiegato De Capitani – distretti sono lo strumento chiave per garantire competitività alle filiere e vincere le sfide del mercato. La nuova entità del distretto – ha affermato – potrà essere un interlocutore "privilegiato" nella comunicazione con soggetti pubblici e privati e offrirà alle aziende nuove possibilità sui mercati valorizzando le produzioni locali». **V.Po.**

TRENTINO-ALTO ADIGE

Latterie sociali senza ogm

A seguito di contestazioni sollevate in sede comunitaria sulla correttezza d'uso della scritta «geneticamente non modificato» ad accompagnamento del latte altoatesino degno di tale scritta, il Consorzio delle latterie sociali di Bolzano, avvalendosi del servizio operato da un organismo terzo di controllo quale l'Istituto Csqa di Thiene (Vicenza), ha potuto ricevere l'attestato che il latte in questione è conforme a quanto dichiarato sulla confezione. **P.G.V.**

Indagine su patate e nematodi

Una norma dell'Unione Europea recepita dall'Italia nell'ottobre del 2010 impone agli Uffici fitosanitari di redigere entro marzo un catasto aggiornato dei terreni nei quali si coltivano patate da consumo e di effettuare un'indagine capillare sulla presen-

za di nematodi galligeni, cioè capaci di dare luogo a cisti durevoli nel tempo.

Gli addetti dell'Ufficio fitosanitario della Provincia di Trento contano di dare esecuzione al mandato entro il 2011. I terreni trovati infetti da nematodi non potranno essere seminati a patate per almeno 3 anni. In alternativa si dovrebbe eseguire una disinfezione del terreno con prodotto fumigante o seminare varietà di patate resistenti ai nematodi.

L'Olanda dispone di queste varietà e le ha già poste in commercio. **S.F.**

Gli apicoltori chiedono assistenza tecnica

Gli apicoltori appartenenti all'Associazione provinciale e alle due associazioni che operano in Val di Fiemme e in Valsugana chiedono alla Provincia di Trento l'istituzione di un servizio di assistenza tecnica attivo capillarmente su tutto il territorio.



Il programma Ue per l'apicoltura di qualità potrebbe fornire i 30.000 euro che coprono le spese di attivazione del servizio di assistenza tecnica

La spesa potrebbe essere coperta dai 30.000 euro stanziati dal programma europeo di sostegno all'apicoltura di qualità per il 2011. Non sarà però facile trovare un esperto competente sia nel settore delle malattie delle api, sia nella gestione degli apiari.

In pochi anni alla Fondazione Mach-Istituto agrario di S. Michele all'Adige (Trento) si sono avvicendati tre tecnici che per motivi diversi hanno abbandonato l'incarico. **S.F.**

Arnie sotto i ciliegi

I Consorzi di miglioramento fondiario dell'Alta Valsugana, la cooperativa Sant'Orsola e l'Associazione agraria della piana perghinese daranno vita anche quest'anno a un servizio di impollinazione mediata dei fiori di ciliegio e di melo affidata a 800 famiglie di api.

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

Il servizio si ripete con positivi risultati dal 2004. L'affitto di un'arnia costa 25 euro. La spesa sarà coperta dal contributo della Casa Rurale, del Comune di Pergine Valsugana (Trento) e della cooperativa Sant'Orsola.

Le arnie provengono da varie regioni italiane e dal Trentino. Il coordinamento è affidato come negli anni precedenti a Sergio Franchini, tecnico del Centro per il trasferimento tecnologico dell'Istituto agrario di S. Michele all'Adige (Trento) che segue la cerasicoltura sull'intero territorio provinciale. **S.F.**

VENETO

Dalla Lega una legge contro gli ogm

Dopo che le Regioni italiane, il 7 ottobre 2010, avevano deciso all'unanimità che l'Italia doveva essere un Paese libero da organismi geneticamente modificati senza con ciò aver convinto il ministro Giancarlo Galan ad assumere iniziative conseguenti, il Gruppo consiliare veneto della Lega Nord ha ritenuto di rompere gli indugi, presentando un proprio progetto di legge sulla materia, primo firmatario Nicola Finco.

Il testo normativo stabilisce il divieto su tutto il territorio regionale di coltivare ogm e l'allevamento di animali con mangimi geneticamente modificati, pena di sanzioni che variano da 5.000 a 50.000 euro. Inoltre, i prodotti alimentari freschi o trasformati contenenti ogm non possono ottenere marchi regionali di qualità, né contributi regionali.

L'uso di ogm è consentito solo a enti pubblici di ricerca, in terreni o impianti attrezzati e isolati e previa autorizzazione della Giunta regionale.

È istituito, inoltre, il Contrassegno regionale di prodotto geneticamente non modificato, la cui assegnazione all'agricoltore che ne faccia richiesta è decisa dal Comitato per la tutela dall'impiego di ogm, un organismo composto dal responsabile della struttura regionale competente, che la presiede, e da cinque esperti. **Ad.A.**

Una seduta agricola in Consiglio regionale

Si è appena conclusa la Conferenza regionale per l'agricoltura, voluta dall'assessore Franco Manzato, e già il presidente della IV Commissione Davide Bendinelli rilancia, proponendo una riunione straordinaria del Consiglio regionale dedicata ai problemi del settore primario.

Nell'occasione il Parlamento veneto dovrebbe occuparsi della riorganizzazione di Avepa e di Veneto Agricoltura, e di alcuni progetti di legge importantissimi, fra cui quelli in materia di ogm e di agriturismo.

La proposta di Bendinelli è stata accolta positivamente da Manzato, perché, ha affermato l'assessore, per la prima volta si tratterebbe di una riunione straordinaria dedicata dal Consiglio regionale all'agricoltura non per uno stato di crisi o un'emergenza, ma per discutere un piano strategico per il settore. **Ad.A.**

FRIULI

La Regione verso il divieto agli ogm

Il Friuli Venezia Giulia punta a vietare sul proprio territorio la coltivazione di ogm in agricoltura, permettendo solo semine a fini sperimentali e in ambiente protetto.

Un testo di legge in questo senso è stato approvato dalla seconda Commissione del Consiglio regionale, alla presenza dell'assessore alle risorse agricole, Claudio Violino, dopo una serie di audizioni con associazioni pro e contro l'impiego di sementi transgeniche.

Il provvedimento permette la semina degli ogm, purché essa avvenga in ambiente controllato, per impedire il rilascio e la diffusione di materiale genetico modificato e la conseguente commistione delle colture convenzionali e biologiche.

Sarà l'Ersa l'autorità competente a certificare le eventuali commistioni da ogm e a individuare i siti da usare per la sperimentazione, mentre il Corpo forestale

regionale svolgerà l'attività di vigilanza e controllo.

Sono previsti regolamenti con i criteri per l'individuazione dei siti utilizzabili per la sperimentazione, per la predisposizione del programma pluriennale e annuale di vigilanza e controllo, con le modalità per l'applicazione della procedura di rimozione.

Il testo è stato licenziato con i voti di Pdl, Lega Nord e Sinistra Arcobaleno, contrari un consigliere Udc e il Gruppo Misto, astenuti i «Cittadini» e un altro esponente Udc. Pd e Idv non hanno partecipato ai lavori in segno di protesta per non aver avuto il tempo di esaminare gli emendamenti che hanno riformulato la legge, riservandosi ogni valutazione in Aula. **A.D.F.**

Essiccatoi pronti al Piano cerealicolo

Gli essiccatoi cooperativi del Friuli Venezia Giulia sono pronti a fare sistema e a entrare da protagonisti nel Piano cerealicolo nazionale. È quanto è emerso al termine di un seminario organizzato a Udine da Fedagri-Confcooperative Fvg. «È da almeno dieci anni che gli essiccatoi friulani sono impegnati in un lungimirante percorso di valorizzazione della qualità del mais» dice Nicola Galluà, segretario generale di Confcooperative Fvg. «Già oggi i nostri 10 essiccatoi dispongono di moderni sistemi di rilevamento di umidità e temperatura per monitorare le diverse fasi dello stoccaggio dei cereali. Un'esperienza che ha diffuso una cultura della qualità che consente oggi al mais friulano di essere riconosciuto e venduto anche in Lombardia come mais di alta qualità, in particolare per la bassa presenza di aflatossine».

Sono oltre 15.000, in regione, le aziende agricole attive nel comparto cerealicolo, di cui 7.000 aderiscono alla cooperazione. Oltre il 50% della produzione, superiore a 800.000 tonnellate (per un valore pari a 80 milioni di euro) è conferito agli essiccatoi cooperativi.

ATTUALITÀ | DALLE REGIONI

Sbloccato dopo due anni di inattività, il Piano si pone l'obiettivo di sviluppare una rete di relazioni di filiera da spendere anche commercialmente. L'apertura del bando è prevista per fine marzo. Gli stanziamenti di cui è dotato non sono ancora sufficienti a raggiungere gli obiettivi necessari al rilancio della cerealicoltura, ma vanno nella giusta direzione della valorizzazione della qualità delle produzioni. Dal momento della pubblicazione del bando ci saranno 45 giorni di tempo per presentare i progetti di filiera e la cooperazione agricola del Fvg, entro i termini, metterà in campo tutta la propria capacità progettuale. **A.D.F.**

EMILIA-ROMAGNA

Il Cap di Piacenza contro il caro-gasolio

Contro il caro-gasolio che si sta facendo sentire anche nelle tasche degli agricoltori, il Consorzio agrario di Piacenza mette in campo un progetto originale per frenare la corsa al rialzo dei prezzi. In pratica già nei prossimi giorni sarà offerta agli imprenditori agricoli la possibilità di acquistare il carburante necessario per questa campagna a un prezzo definito che non cambierà più, mettendoli così al riparo da possibili aumenti nei prossimi mesi.



Gli agricoltori potranno comperare carburante a un prezzo definito non destinato a cambiare

«È un'iniziativa unica nel suo genere - spiega il direttore del Cap, Dante Pattini - perché, oltre a garantire il blocco dei prezzi, tutelando gli agricoltori da possibili aumenti, sarà garantita anche la restituzione di una parte dell'importo versato nel caso il prezzo del gasolio dovesse diminuire».

Il progetto passa attraverso una complessa copertura assicurativa che il Consorzio piacentino ha stipulato con un importante istituto bancario. Il monitoraggio dei prezzi verrà effettuato a cadenza bimestrale su un indice borsistico legato al settore petrolifero, in modo da tutelare al massimo gli agricoltori. **G.Ma.**

Coldiretti: agricoltori «scippati» dei terreni

«Rivogliamo indietro i nostri terreni». Circa 200 agricoltori emiliano-romagnoli che vent'anni fa decisero di aderire al programma di set aside, realizzando interventi di rinaturalizzazione o zone umide al posto delle normali coltivazioni per un totale di circa 1.000 ettari, per recuperare all'uso produttivo quei terreni, nel frattempo sottoposti a vincoli di natura ambientale, adesso rischiano di dover affrontare lunghissimi iter giudiziari.

A denunciarlo è la Coldiretti, che chiede l'intervento degli assessori regionali all'agricoltura, Tiberio Rabboni, e all'ambiente, Sabrina Freda, per sbloccare la situazione.

«È un problema destinato ad aggravarsi man mano che arriveranno a scadenza i contratti di set aside sottoscritti fino al 2004-2005», sottolinea l'organizzazione agricola, che sollecita l'intervento dei due assessori per trovare in tempi brevi una soluzione che non costringa gli imprenditori agricoli a rivolgersi al Tribunale per far valere i loro diritti. **G.Ma.**

TOSCANA

Il credito difficile pesa sulle aziende

L'Anga Firenze (l'Associazione dei giovani agricoltori di Confagricoltura), insieme all'Accademia dei Georgofili e all'Accademia italiana della vite e del vino, ha promosso una ricerca su un campione di 131 cantine toscane condotte da giovani imprenditori. L'obiettivo principale della ricerca era quello di analizzare come le risorse pubbliche, previste da Psr e ocm vino, siano state utilizzate nel periodo 2005-2009.

Il 35% delle erogazioni ha riguardato le misure agroambientali, mentre il 22% è andato a sostenere investimenti in miglioramento e ammodernamento delle imprese e il 13% a coprire parte della ristrutturazione e della riconversione dei vigneti.

La ricerca ha quindi esaminato i dati contabili di 27 delle 131 cantine, e da questi risulta evidente come le misure agroambientali rappresentino, più che un nobile obiettivo di salvaguardia ambientale, una forma complementare di integrazione di reddito.

Il dato è confermato anche dalla forte riduzione della marginalità lorda, ossia la differenza fra ricavi e costi, dovuta in gran parte ai costi di gestione aziendale che dal 2005 al 2009 sarebbero addirittura quasi raddoppiati.

Tale riduzione pesa sull'accesso alle misure di investimento per la difficoltà nel reperire la quota di cofinanziamento aziendale anche in virtù delle ristrettezze nell'accesso al credito bancario.

E qui si apre il farraginoso capitolo dell'accesso al credito e ai capitali di terzi. Paradossalmente, proprio dove occorre un maggior investimento aziendale per recuperare competitività, vengono a mancare proprio le risorse e gli incentivi per farlo.

Dai risultati di questa preliminare indagine, la filiera vitivinicola dovrebbe soffermarsi a riflettere sulle politiche economiche di settore, per far sì che una serie di misure, per quanto interessanti e importanti, non siano accessibili per la difficoltà di reperire il capitale utile per l'investimento.

L'indagine, condotta dal Dipartimento di economia aziendale dell'Università di Verona, ha infine auspicato una maggiore unione d'intenti tra le varie organizzazioni sindacali agricole in modo da poter diventare un vero e proprio «gruppo di pressione» capace di far intendere al governo regionale le proprie esigenze. **P.C.**

MARCHE

Ufficializzato lo stato di calamità

Il Consiglio dei ministri ha accolto la richiesta della Regione Marche per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito dell'ondata di maltempo che ha colpito il territorio regionale, causando gravi danni al settore agricolo e non solo.

In attesa dell'ordinanza della Protezione civile, che dovrà definire i capitoli di intervento, sono state attivate anche le procedure per il riconoscimento del carattere di eccezionalità della calamità naturale. Un passaggio obbligato per beneficiare degli interventi per la ripresa dell'attività produttiva agricola attraverso il Fondo di solidarietà nazionale, specie per le strutture e le infrastrutture danneggiate.

Si pensa inoltre: alla concessione di un supplemento di gasolio agricolo per le macchine in vista del ripristino delle coltivazioni distrutte e della necessaria lavorazione dei terreni; alla sospensione degli adempimenti contributivi e tributari per le aziende che hanno avuto l'ordine di sgomberare e l'attività bloccata; alla costituzione di un Fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito alle imprese danneggiate e all'autorizzazione all'estensione dell'utilizzo del Fondo di garanzia costituito per l'alluvione delle Marche del 2006.

La Regione Marche ha intanto stanziato 74,5 milioni di euro per interventi immediati. Di questi, 6 milioni andranno al settore primario.

La dichiarazione dello stato di emergenza rappresenta una garanzia per l'effettiva disponibilità delle risorse, anche se resta da sciogliere il nodo del provvedimento sul federalismo fiscale passato con il decreto Milleproroghe.

Il testo prevede, infatti, che per sostenere i costi dei danni provocati da calamità na-

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

turali si debba intervenire sulla fiscalità regionale. In questo caso aziende e cittadini alluvionati si ritroverebbero a essere tassati per ripagarsi i danni dell'alluvione. **M.P.**

UMBRIA

Passi avanti sul biogas

La Giunta regionale dell'Umbria, con la delibera n. 196 del 7 marzo, ha adottato il regolamento regionale finalizzato a normare il settore degli impianti per la produzione di biogas con finalità energetiche. A questo punto prenderà avvio il percorso in Consiglio regionale con l'auspicio che l'Umbria possa a breve disporre di una normativa chiara e utile al normale sviluppo di questo settore.



La Regione si è dotata di un regolamento che norma il settore degli impianti di biogas a scopo energetico

Il mondo agricolo regionale a questo punto comincia a intravedere il traguardo di un lungo percorso che ha frenato sino a oggi lo sviluppo della produzione energetica da biogas. Sviluppo che invece ha registrato in altre regioni italiane una crescita importante. Gli agricoltori auspicano che il regolamento tecnico che verrà approvato dal Consiglio regionale faciliti il percorso autorizzativo e di gestione per questi impianti, che devono rimanere a tutti gli effetti una opportunità strettamente legata allo svolgimento dell'attività agricola. **Cr.C.**

ABRUZZO

Banda larga nelle aree rurali

Un progetto per ridurre il ritardo tecnologico nelle aree rurali e marginali favorendo l'uso della banda larga: è questo l'ambizioso obiettivo della sinergia tra gli Assessorati all'innovazione tecnologica e all'agricoltura, da cui è scaturito l'Accordo di programma tra Regione e Dipartimento per le comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico. I contenuti dell'Accordo sono stati illustrati in una conferenza stampa congiunta dei due assessori coinvolti, Alfredo Castiglione e Mauro Febbo.

Un progetto che, con un investimento complessivo previsto di 10 milioni di euro, consentirà di diminuire il ritardo «digitale» che caratterizza l'Abruzzo, in cui oltre il 50% del territorio può contare solo su una velocità di connessione bassa, il 15% non dispone di collegamento Adsl ed esistono aree, soprattutto quelle rurali, dove la copertura di banda larga è assente o insufficiente a garantire un servizio costante o di qualità.

«Con questo intervento – ha assicurato Castiglione – intendiamo sviluppare servizi di connessione veloce verso Internet, migliorare le condizioni di vita e di lavoro combattendo lo spopolamento delle aree rurali, consentire anche alle imprese agricole di usufruire di risorse tecnologiche avanzate».

Soddisfatto anche l'assessore all'agricoltura Febbo, secondo cui «colmare il gap informatico nell'imprenditoria rurale è un passaggio fondamentale per migliorare la competitività di un settore in continua evoluzione». Per tale investimento la Regione ha stanziato 2 milioni e 860.000 euro nell'ambito della Misura 321 del Psr 2007-2013, che prevede «Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale», mentre i restanti 7 milioni sono fondi Cipe e rappresentano il frutto dell'Accordo di programma con il Ministero per lo sviluppo economico. **A.F.**

LAZIO

Addio agli sportelli agricoli di zona

La Commissione agricoltura del Consiglio regionale del Lazio formulerà una proposta sulla riorganizzazione degli Sportelli agricoli di zona (Saz), destinati a essere ridotti – per provvedimento di Giunta – da 37 a 5 in tutto il Lazio. Ci sarà tempo fino al 30 giugno per formulare ipotesi.

Nel corso dell'audizione in Commissione, l'assessore all'agricoltura Angela Birindelli ha illustrato – cifre alla mano – le ragioni di una misura, adottata su proposta dell'assessore alle risorse umane Fabio Armeni, che consentirà alla Regione, attraverso questa concentrazione, di risparmiare circa 300.000 euro all'anno di canoni e spese di gestione, eliminando 24 sedi in affitto.

«È una delibera adottata in un'ottica di semplificazione, risparmio e soprattutto di miglioramento dei servizi» ha detto Birindelli, definendo le scelte compiute «un atto di serietà».

La decisione non è piaciuta all'Opposizione, che ha affidato la replica al consigliere regionale Giuseppe Parroncini: «Quanto accaduto è gravissimo. Si tratta di un duro colpo soprattutto per migliaia di imprese agricole, costrette a pagare per servizi che oggi vengono erogati gratuitamente dagli uffici della Regione dislocati sul territorio. Saranno costrette a fare chilometri e a perdere ulteriori giornate di lavoro per le pratiche burocratiche». **G. Me.**

Chiesta la soppressione delle Comunità montane

Il consigliere regionale Angelo Miele ha ripresentato la proposta di legge (n. 165 del 28 febbraio 2011) che punta «alla soppressione delle Comunità montane e a interventi regionali a favore dell'associazionismo sovra comunale». L'obiettivo è di valorizzare

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

ancor di più gli enti locali, facendo diventare il Lazio la «Regione dei Comuni». Soppresimmo le 22 Comunità montane laziali si ipotizza un risparmio annuo di circa 10 milioni di euro. **G.Me.**

CAMPANIA

Controlli regolari negli allevamenti bufalini

«I controlli sulla brucellosi bufalina procedono regolarmente. Non ci poteva essere un rallentamento o addirittura uno stop nell'attività di controllo tesa a garantire sicurezza alimentare in un comparto così importante come quello della mozzarella di bufala campana».

Così l'assessore regionale all'agricoltura Vito Amendolara chiarisce la situazione riguardo al rischio di uno stop dei controlli della brucellosi da parte della Regione, come denunciato da Confagricoltura Campania.

L'assessore precisa che dal 28 febbraio 2011 l'Asl di Caserta ha provveduto all'immissione in servizio di 90 unità medico-veterinarie, di cui: 78 veterinari assegnati ai controlli in stalla per la profilassi della brucellosi e tubercolosi, 7 unità di supporto ai veterinari impegnati nell'attività di macellazione e 5 a integrazione delle attività di controllo della filiera lattiero-casearia.

Con il decreto 391 a questi si aggiungono altri 12 veterinari per l'istruttoria delle pratiche in sospendo di brucellosi.

«Siamo molto attenti – ribadisce l'assessore – e sensibili a questo tema. Abbiamo lavorato duramente per debellare il problema della brucellosi. Vorrei ricordare, infatti, che tra il 2010 e il 2011 agli allevatori che hanno abbattuto i capi di bestiame infetti, circa 39.000, sono stati liquidati come indennizzati 10 milioni di euro».

«Inoltre – aggiunge – è in fase di avviamento un progetto di "biosicurezza" che mira al miglioramento delle condizioni delle strutture aziendali, per evitare la ricomparsa e la diffusione della malattia tra gli allevamenti e negli allevamenti, cercando di ripristinare il potenziale zootecnico abbattuto». **A.C.**

MOLISE

Ecco i più bravi potatori di olivo

È Guardialfiera, la suggestiva località sul lago del Liscione (Campobasso), a essere stata scelta quest'anno per ospitare la 7ª edizione del Campionato regionale di potatura dell'olivo a vaso policonico organizzato dall'Arsiam.

La manifestazione, svoltasi il 4 e il 5 mar-

zo, ha fatto registrare un notevole successo di partecipazione e di professionalità organizzativa.

I 33 concorrenti si sono confrontati nell'azienda Enrico Pilla: a trionfare, bissando il successo dello scorso anno, è stato il larinese Giovanni Vizzarri, seguito al 2° posto da Ettore Di Lena e al 3° da Franco Campitelli; al 4° e 5° posto si sono classificati rispettivamente Pasquale Di Lena e Mario Montagano.

Questi primi cinque qualificati accederanno di diritto alla 9ª edizione della kermesse «Forbici d'oro», il campionato nazionale di potatura dell'olivo, in programma il 25 e il 26 marzo ad Alghero (Sassari). Nella compagine molisana ci sarà anche Giuseppe Mentore, 6° classificato, e primo tra gli studenti dell'Istituto tecnico agrario di Larino.

La cerimonia di premiazione dei vincitori si è svolta alla presenza del presidente dell'Arsiam Emilio Orlando, del sindaco del Comune ospitante Giuseppe Bellini, di Maurizio Corbo, responsabile dell'Ufficio olivicoltura dell'Arsiam, e dei giudici di gara Davide Neri (Università di Ancona) e Sebastiano Delfino (Università del Molise). **P.D.I.**

PUGLIA

La lebbra dell'olivo preoccupa il Salento

La Regione Puglia ha avviato le procedure per richiedere al Ministero delle politiche agricole un intervento straordinario per la crisi del settore olivicolo, che ha colpito nel 2010 le province di Brindisi e Lecce a causa degli attacchi della lebbra dell'olivo (*Colletotrichum gloeosporioides*).



Olive colpite da attacchi di lebbra

I cambiamenti climatici in corso, con l'aumento delle temperature e delle piogge autunnali, ma anche gli eventi calamitosi sempre più frequenti, hanno infatti consentito una diffusione abnorme della lebbra dell'olivo, le cui infezioni sulle drupe determinano il raggrinzimento del pericarpo e la cascola precoce, mentre gli oli ottenuti dalla lavorazione di partite infette raggiungono un'elevata acidità, fino a 12-13 gradi o superiori.

Si sono rilevate insufficienti anche le azioni di controllo con prodotti a base

di rame, che costituiscono attualmente l'unica strada percorribile, unitamente a tecniche agronomiche che assicurino maggiore circolazione dell'aria e penetrazione della luce, per diminuire così il tasso di umidità.

Il fattore di crisi è stato il basso prezzo legato all'altissima acidità dell'olio ottenuto con olive infette. Infatti nei territori che hanno subito i maggiori danni dalla fitopatia, (le province di Brindisi e Lecce), pur in presenza di una produzione di olive leggermente superiore, il prezzo molto basso ha determinato una riduzione della produzione lorda vendibile, rispetto alla media del triennio precedente, di 53 milioni di euro. **G.T.**

BASILICATA

Maltempo: ora serve concretezza

Alla dichiarazione dello stato di crisi dovranno seguire interventi concreti da parte di tutte le istituzioni

La dichiarazione, da parte del Governo, il 10 marzo scorso dello stato di emergenza, che ha fatto seguito al devastante nubifragio che ha colpito la Basilicata il 1° marzo (lo stesso atto governativo ha riguardato anche le Marche e la provincia di Teramo) dovrà, adesso, essere riempita di contenuti.

Le dichiarazioni vengono dal mondo politico, istituzionale, dalle organizzazioni professionali agricole e dalla società civile, che hanno preso atto con soddisfazione del provvedimento ma adesso premono affinché siano stanziati fondi e sia emanata la normativa.

Il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, in un incontro con i partiti politici, i parlamentari lucani e i capigruppo in Consiglio regionale ha invitato a lavorare congiuntamente, Maggioranza e Opposizione, affinché si provveda insieme ad avanzare le giuste richieste per affrontare la grave situazione in cui si è venuta a trovare la Basilicata.

In tale quadro il governatore ha auspicato che da parte del Consiglio dei ministri venga seguito «il modello utilizzato per il Veneto».

Nel Tavolo verde tenuto venerdì 11 a Policoro (Matera), nel cuore del Metapontino, area a vocazione agricola e turistica che ha subito i maggiori danni provocati dagli eccezionali eventi atmosferici, l'assessore regionale all'agricoltura, Vilma Mazzocco, ha fatto presente che gli Uffici dipartimentali stanno effettuando sopralluoghi per stimare i danni alle aziende agricole e zootecniche. Il documento sarà quindi presentato al Governo nazionale.

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

L'assessore ha quindi asserito che per affrontare il problema sarà attivata (con i necessari tempi tecnici) un'apposita misura nell'ambito del Psr.

Dal canto loro le organizzazioni professionali agricole hanno chiesto interventi per il ripristino degli argini dei fiumi e la pulizia dei canali di bonifica, oltreché la messa in sicurezza del territorio dal punto di vista idrogeologico.

Tra le varie richieste la Coldiretti propone l'istituzione di contratti tra enti e aziende per la manutenzione ambientale e un fondo regionale per le aziende agricole; la Cia è per il totale esonero degli adempimenti fiscali e contributivi; per Confagricoltura i provvedimenti e soprattutto lo stanziamento dei finanziamenti devono essere immediati; provvedimenti urgenti, altrimenti, avvisa Copagri, si scenderà in piazza per protestare ed esprimere tutta la frustrazione e la rabbia degli agricoltori. **F.R.**

CALABRIA

Un Tavolo tecnico
contro il rischio
idrogeologico

La Protezione civile regionale, a causa di una situazione sempre più grave riguardo al dissesto idrogeologico del territorio, anche alla luce dei frequenti e intensi eventi alluvionali, ha deciso di istituire un Tavolo tecnico-operativo della prevenzione, per individuare e attuare interventi e misure di salvaguardia in favore del territorio e delle popolazioni esposte al rischio idrogeologico.

Le gravi criticità prodotte su vaste aree del territorio calabrese, con conseguenti gravissimi danni per le comunità delle zone colpite, hanno spinto il sottosegretario alla Protezione civile della Regione Calabria, Franco Torchia, ad assumere tale iniziativa.

«Si tratta - ha detto Torchia - di una questione non più procrastinabile e di vitale importanza per il nostro territorio. Per questo ho deciso di coinvolgere tutte le

massime autorità regionali con l'obiettivo di arrivare al più presto ad attivare tutte le iniziative necessarie a mettere in sicurezza la Calabria».

Torchia, con una lettera indirizzata all'assessore regionale ai lavori pubblici Giuseppe Gentile e all'assessore dell'agricoltura Michele Trematerra, ha scritto che «occorre che tutte le componenti del sistema di Protezione civile convengano che la nostra Regione debba finalmente voltare pagina, avviando un'efficace politica di previsione e prevenzione dei rischi, i cui costi sono sicuramente minori di quelli necessari per superare l'emergenza». **E.P.**

SICILIA

Pubblicato il bando
per i frutteti autoctoni

Sulla Gazzetta regionale n. 11 dell'11 marzo scorso è stato pubblicato il bando della Misura 214/2 (azione B) del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, che interviene per il recupero, la raccolta, la conservazione e la propagazione di alberi da frutto tipici dell'Isola.

I destinatari del sostegno sono i cosiddetti «agricoltori custodi» singoli o associati, ovvero coloro che si impegnano a conservare e propagare le varietà in via di estinzione.

Tali piante fanno parte di una lista definita dall'Assessorato delle risorse agricole. L'elenco, pubblicato sulla stessa Gazzetta, comprende 251 varietà, che si riferiscono a 17 specie da frutto, quasi tutte a diffusione locale, identificate in gran parte con antiche denominazioni dialettali.

Il bando fissa i limiti minimi e massimi dei campi di raccolta e protezione (da 2.000 a 7.000 metri quadrati) che potranno essere realizzati in uno o due distinti appezzamenti della medesima azienda.

Il contributo previsto è pari al 100% delle spese ammissibili, fino a un massimo di 70.000 euro per progetto approvato. L'ammontare delle risorse assegnate alla Misura è pari a 7 milioni e 670.000 euro.

Si tratta di un bando a sportello, la cui prima sottofase si concluderà il prossimo 31 maggio 2011. Le istanze di aiuto dovranno essere presentate attraverso il sistema informatico Sian. Le stesse domande, complete della documentazione cartacea richiesta, dovranno essere inviate, entro e non oltre i 10 giorni successivi dal loro rilascio informatico, al Servizio 4° del Dipartimento interventi infrastrutturali dell'Assessorato regionale delle risorse agricole. **G.Mo.**

SARDEGNA

Dieci anni
di Emporio del naturale

Ai sardi, e in particolare ai cagliaritari, piacciono i prodotti biologici. La conferma arriva dai risultati di dieci anni di attività dell'Emporio del naturale, il punto vendita aperto nel 1999 dalla cooperativa agricola S'Atra Sardinia a Cagliari, e appena trasferito nel piano rialzato di uno storico edificio della zona portuale dove, dai primi del 900 fino agli anni 50, si fabbricava il ghiaccio, molto richiesto dai venditori del mercato per il pesce e la carne.

S'Atra Sardinia è una delle principali organizzazioni di produttori biologici in Italia e una delle poche che hanno ottenuto il riconoscimento come op, secondo i regolamenti europei. Tra le iniziative ed esperienze consortili, quella di socio fondatore di Unaprobio (Unione nazionale produttori biologici, aderente a Federbio). Oggi la cooperativa conta più di 100 soci e 2.000 ettari, tutti coltivati con il metodo biologico. Nel 2010 ha superato i 5 milioni di volume d'affari e conta più di 30 persone che lavorano a tempo pieno in diverse strutture operative e punti vendita.

Con il trasferimento della sede (vicinissima a quella occupata per oltre 12 anni) che segna anche la partecipazione dell'Emporio del naturale alla rete nazionale dei negozi Cuorebio, anche l'inaugurazione del bioristorante, la prima esperienza di questo tipo a Cagliari, con i piatti di una cucina che valorizzerà le produzioni locali. **Ma.C.**